



Le nuove banche: non daremo risarcimenti

Altolà dei consigli degli istituti risanati. Il Tesoro non esclude l'aumento delle risorse del Fondo di solidarietà. Il nodo delle richieste ai liquidatori. Interrotte alcune delle cause ai vecchi amministratori di Banca Marche

ROMA Il diritto al risarcimento del danno è salvo. Il guaio è non c'è più nessuno, a parte il Fondo di solidarietà, ed entro limiti molto stretti, che potrebbe risarcire gli investitori eventualmente truffati da Banca Marche, Banca Etruria, Cariferrara e Carichiati nel collocamento delle obbligazioni subordinate. Le loro azioni di responsabilità potranno essere indirizzate, infatti, solo alle vecchie banche che oggi sono state messe in liquidazione coatta, e che non hanno più un euro in cassa.

I consigli di amministrazione delle nuove banche nate dalle ceneri dei quattro istituti hanno fatto sapere, con una nota diffusa la vigilia di Natale che in base alle norme europee ed italiane loro «non possono essere oggetto di azioni da parte dei vecchi azionisti e obbligazionisti subordinati».

Le nuove banche «buone», conferma il ministero dell'Economia, sono nate il 22 novembre con il decreto che ha messo in risoluzione i vecchi istituti, e non hanno pendenze con il passato. Né ha qualcosa da farsi perdonare la nuova banca «cattiva», nata lo stesso giorno, alla quale sono stati trasferiti i crediti in sofferenza. Tutto dunque è destinato a scaricarsi sui vecchi istituti in liquidazione, dove però non c'è più nulla da vendere e con il quale eventualmente risarcire.

Il problema non è solo teorico. Anche per questo al ministero dell'Economia non si esclude, se domani ci fosse la necessità, di aumentare le risorse del Fondo di solidarietà, oggi limitate a 100 milioni di euro, a fronte di 800 milioni di euro di obbligazioni subordinate emesse dalle quattro banche. Nelle intenzioni del governo il Fondo dovrebbe inter-

venire per ristorare solo i piccoli investitori danneggiati dall'azzeramento delle obbligazioni, anche ricorrendo agli arbitrati caso per caso. Secondo il Tesoro sarebbero non più di 2 mila (su 11 mila obbligazionisti totali), con un capitale di 90 milioni.

I criteri per l'accesso al Fondo, riservato alle persone fisiche e agli imprenditori individuali, devono essere stabiliti da un decreto dell'Economia e della Giustizia, ma saranno comunque molto selettivi. L'intervento sarà valutato da un collegio arbitrale e il suo contributo sarà parziale, entro «un ammontare massimo» delle perdite. «Resta salvo il diritto al risarcimento» degli investitori, c'è scritto nella legge, ma non essendoci più nessun altro in grado di pagare, tutto rischia di finire lì, con il Fondo di solidarietà. Rivolgersi a un tribunale, per una so-

cietà, o una persona esclusa dal Fondo, rischia seriamente di rivelarsi cosa inutile.

La «risoluzione» delle quattro banche, con l'inedito venir meno dei vecchi soggetti giuridici, sta già creando un po' di confusione legale. In questi giorni, ad esempio, sono state notificate le interruzioni di alcune cause che vedevano coinvolta la vecchia Banca Marche, i suoi azionisti e gli amministratori. Il vecchio istituto non c'è più. Nelle cause passive verrà sostituito dalla liquidazione coatta, che non ha soldi. Ma non è chiaro se qualcuno, e chi, sostituirà le vecchie banche nelle cause attive, quelle in cui sono loro a chiedere i danni, ad esempio agli ex amministratori (Banca Marche ha chiesto 280 milioni, Cariferrara 300). Soldi che di regola dovrebbero essere rimborsati ad azionisti e obbligazionisti.

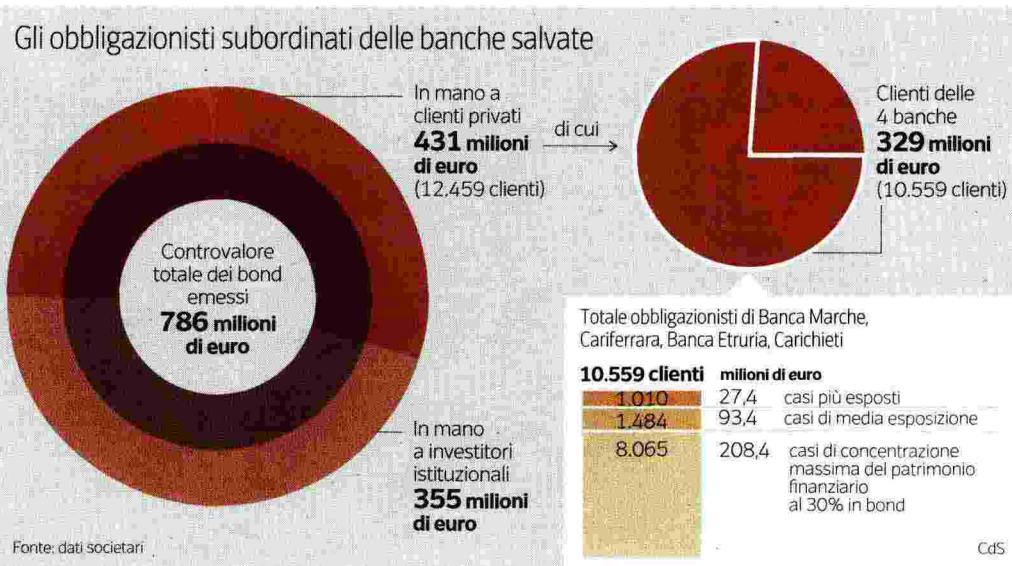
Mario Sensi

RIPRODUZIONE RISERVATA

I clienti

● Con il via libera definitivo alla legge di Stabilità si attende ora il decreto che dovrà definire i criteri per i rimborsi ai risparmiatori che hanno perso i soldi investiti nelle obbligazioni subordinate delle quattro banche in crisi

● Sarà l'Anac, l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, come annunciato già dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, a stabilire, valutando caso per caso, chi rimborsare e come



I casi

Un decreto dovrà definire i criteri per i rimborsi che saranno valutati caso per caso

786

milioni di euro l'ammontare delle obbligazioni emesse dalle banche